

Rapporto comparativo

**Sui rapporti nazionali sul monitoraggio online
dei discorsi discriminatori e odiosi (HDD) nel
2024 e nel 2025**

Numero di riferimento del progetto: **101131503 – LIFE – ERASMUS-YOUTH-2023-CB**

Periodo di tempo coperto dal presente rapporto: November 2023 – October 2025

"Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore/degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi."

Pubblicato dal consorzio del progetto LIFE, 30 ottobre 2025

Indice

1. Sintesi Esecutiva

2. Metodologia

2.1 Panoramica

2.2 Progettazione dello studio

2.3 Campionamento e reclutamento

2.4 Misure e strumenti

2.5 Monitoraggio dei casi e protocollo di codifica

2.6 Approccio analitico

2.7 Etica, privacy e consenso

2.8 Limitazioni e considerazioni sulla qualità dei dati

2.9 Garanzia di comparabilità e riproducibilità

3. Contesto comparativo (paesaggio digitale, tutele legali, strutture istituzionali)

3.1 Tabelle comparative dei dati

Tabella 1. Categorie più comuni di Discorso Discriminatorio Odioso (HDD)

Tabella 2. Gruppi più bersagliati / emarginati

Tabella 3. Principali piattaforme e canali

Tabella 4. Risposte istituzionali e della società civile

Tabella 5. Esposizione e reazioni dei giovani

Tabella 6. Conseguenze sulla salute mentale

Tabella 7. Casi chiave e incidenti rappresentativi

Tabella 8. Tendenze generali (2024 vs 2025)

3.2 Profili nazionali, 2024 vs 2025 (Albania, Serbia, Italia, Bulgaria, Tunisia)

3.2.1 Albania, presentato da AMAD (2024 vs 2025)

3.2.2 Serbia, presentato da KOM018 (2024 vs 2025)

3.2.3 Italia, presentato da Beyond Borders (2024 vs 2025)

3.2.4 Bulgaria, presentato da YES (2024 vs 2025)

3.2.5 Tunisia, preparato da Euromed Eve (2024 vs 2025)

4. Conclusioni e Raccomandazioni

1. Sommario esecutivo

Questo rapporto presenta un monitoraggio nazionale consolidato dei discorsi discriminatori e d'odio dannosi (HDD) in Albania, Serbia, Italia, Bulgaria e Tunisia per il periodo 2024-2025. Esamina l'ambiente digitale, i quadri giuridici e le risposte istituzionali, basandosi su dati quantitativi, documentazione di casi e analisi di focus group giovanili. I risultati rivelano che l'HDD online è in aumento e sempre più normalizzato, con i giovani altamente esposti e al centro delle iniziative di counterspeech e alfabetizzazione.

L'HDD in tutti e cinque i paesi ha origine in ecosistemi interconnessi di social media e mainstream. Talk show televisivi, commenti politici e contenuti di influencer innescano spesso effetti a cascata online attraverso TikTok, Facebook, Instagram, YouTube e portali di notizie. L'influenza di TikTok è aumentata notevolmente nel 2025, soprattutto tra i giovani, mentre la responsabilità della piattaforma rimane incoerente. Nei cinque paesi partner, il consorzio ha identificato oltre 100 casi di odio e discorsi discriminatori dannosi (HDD) tra il 2024 e il 2025. Questi casi illustrano le diverse forme e la natura persistente dell'odio online, evidenziando al contempo sia le somiglianze regionali che le dinamiche specifiche di ogni paese.

I quadri giuridici e istituzionali sono parzialmente sviluppati. Gli organismi antidiscriminazione, i consigli per l'audiovisivo e le ONG monitorano e rispondono all'HDD, ma l'applicazione delle misure è frammentata:

Comparative trends (2024 vs. 2025)

Dimension	2024 Situation	2025 Shift / Trend
Categorie di HDD più comuni	Basato sul genere, razzismo/etnonazionalismo, omofobia/transfobia	Le stesse categorie persistono, con un volume online più elevato; contenuti antisemiti e politicamente motivati in aumento (Bulgaria, Serbia)
Gruppi più presi di mira	Donne, LGBTI+, Rom/minoranze, migranti, minoranze religiose	Prese di mira continue; cresce la visibilità dei gruppi politici e attivisti
Piattaforme	Facebook e la TV come principali	TikTok e Instagram guadagnano terreno, soprattutto tra i giovani
Risposta istituzionale	Per lo più reattivo, coordinamento limitato	Miglioramento graduale; più segnalazioni e condanne pubbliche, ma applicazione debole
Impatto sui giovani	Alta esposizione; disagio emotivo notato	Disagio continuo; aumento delle iniziative di contro-discorso dei giovani
Salute mentale	Ansia, rabbia, tristezza, ritiro	Aumento dei casi di autocensura e di evitamento; richiesta di supporto psicosociale
Tendenza generale	Escalation e visibilità	Normalizzazione dell'odio online e sua diffusione attraverso video di breve durata e contenuti di influencer

Country	Dominant HDD	Trend / Key Issues	Youth & Mental Health
Albania	Basato sul genere, politico	Commenti misogini sui media; canti etnici	Danni emotivi derivanti dalla condivisione non consensuale di immagini
Serbia	Politicamente carico, etnonazionalista	Aumento legato a proteste e tragedie nazionali	Giovani attivi nel controdiscorso ma esposti alla polarizzazione
Italia	Anti-migranti, xenofobi	Narrazioni persistenti; reti di monitoraggio volontarie rafforzate	Responsabilità limitata delle emittenti; giovani esposti online
Bulgaria	Razzismo, sessismo, omofobia/transfobia	Forte aumento; episodi antisemiti in aumento	I giovani denunciano ansia e ritiro; sentenze legali documentate
Tunisia	Motivato dalla religione e dalla politica	Normalizzazione dell'HDD sui social network	I giovani segnalano un calo di fiducia e paura della partecipazione

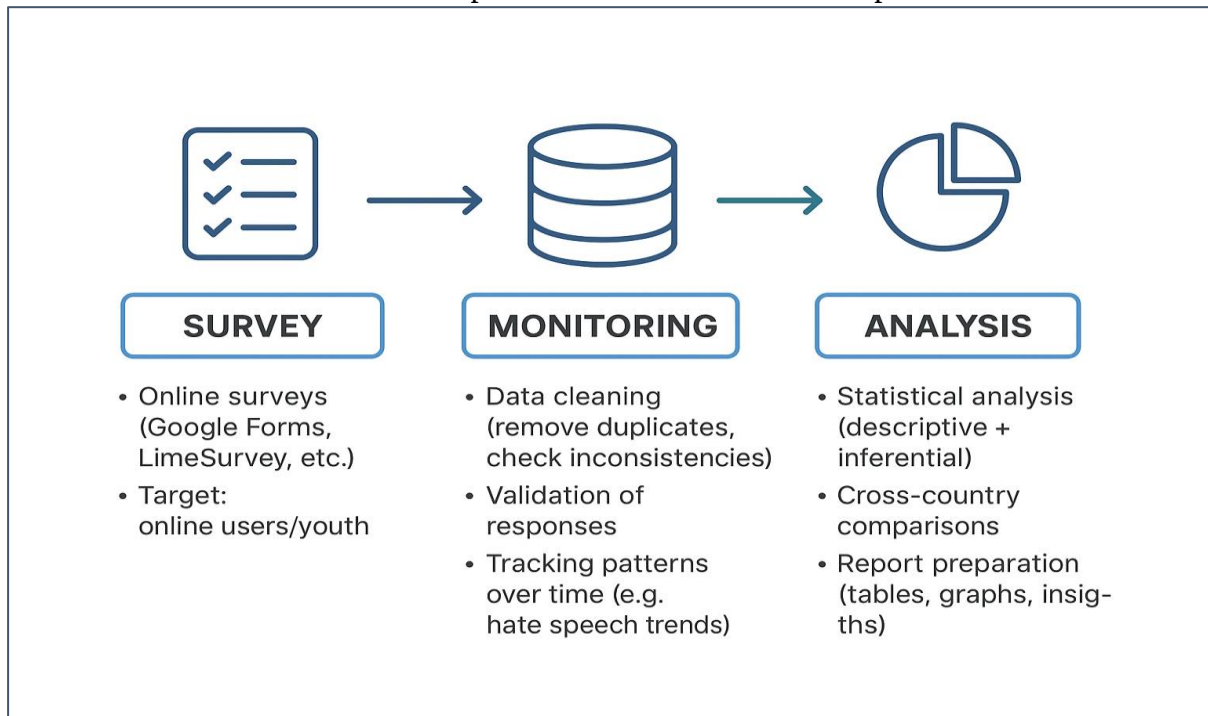
2. Metodologia

2.1 Panoramica

Questa analisi comparativa utilizza un framework di metodi misti, progettato per riunire diversi flussi di dati generati dalle cinque organizzazioni partner di LIFE: AMAD (Albania), KOM018 (Serbia), YES (Bulgaria), Beyond Borders (Italia) ed Euromed Eve (Tunisia). Sebbene ciascun team nazionale abbia implementato attività adattate al proprio contesto locale, il progetto ha lavorato per armonizzare i principi metodologici, garantendo che i dati emersi dai rapporti nazionali potessero essere sistematicamente confrontati. L'obiettivo principale della metodologia è generare confronti transnazionali difendibili tra il 2024 e il 2025, rispettando al contempo le variazioni nazionali in termini di dimensioni del campione, strumenti di ricerca e capacità di monitoraggio.

I rapporti nazionali includevano dati quantitativi provenienti da indagini. Tali indicatori numerici sono stati utilizzati direttamente. Laddove erano disponibili solo materiali qualitativi o registri di monitoraggio descrittivi, i risultati sono stati codificati tematicamente, mappati su una tassonomia condivisa e consolidati per garantire coerenza nell'interpretazione. Questo approccio fornisce sia la flessibilità necessaria per un'indagine specifica per paese, sia la

coerenza analitica essenziale per una valutazione comparativa transnazionale.



2.2 Progettazione dello studio

Il quadro comparativo si basa su quattro pilastri metodologici complementari, implementati in diversa misura da ciascuna organizzazione partner.

a) Indagini quantitative

Sono stati condotti sondaggi online a livello nazionale per valutare le esperienze di discorsi d'odio e discriminazione (HDD), la frequenza e i canali di esposizione, i danni percepiti, i comportamenti di segnalazione e le conseguenze emotive o comportamentali. Gli strumenti di indagine hanno replicato le domande chiave dal 2024 al 2025 per consentire confronti temporali. Ad esempio, tutti i partner hanno condotto un sondaggio distribuito a livello nazionale nel 2025 ($n \approx 1.000$), e nel frattempo l'Albania ha raggiunto circa 1.200 intervistati. Questi indicatori quantitativi forniscono la struttura portante per la valutazione delle tendenze, pur riconoscendo che le strategie di campionamento variano da paese a paese.

b) Discussioni di gruppo focale (FGD)

Sono stati organizzati FGD semi-strutturati per esplorare le esperienze vissute dai giovani con HDD online, con particolare attenzione ai meccanismi di coping, alle dinamiche tra pari e alla percezione della risposta istituzionale. I partecipanti avevano in genere un'età compresa tra 16 e 22 anni o tra 15 e 29 anni e riflettevano profili demografici diversi. Gli FGD hanno consentito ai partner nazionali di contestualizzare i risultati dell'indagine e di far emergere dati narrativi, come l'impatto emotivo, le forme di evitamento, i modelli emergenti di autocensura e i cambiamenti normativi derivanti dall'esposizione a contenuti dannosi.

c) Ricerca documentale e monitoraggio dei media

I partner si sono impegnati nel monitoraggio sistematico dei contenuti mediatici, dei post pubblici sui social media e del materiale open source pertinente. Questa attività ha prodotto registri strutturati dei casi, documentando gli episodi di HDD utilizzando un modello condiviso che registrava ID del caso, data, piattaforma, gruppo target, tipo di attore, caratteristiche del

contenuto, impatti osservati ed eventuali successive risposte istituzionali o della piattaforma. In tutti i paesi, gli allegati di monitoraggio contenevano circa 15-21 casi per periodo di riferimento, offrendo un corpus qualitativo per l'analisi tematica e il confronto tra paesi.

d) Monitoraggio volontario / Panel di codificatori

In diversi paesi di questo consorzio, volontari formati hanno supportato le attività di monitoraggio in corso. Questi collaboratori hanno applicato una tassonomia condivisa per classificare gli incidenti in base a forma, gruppo target e fonte, garantendo una maggiore coerenza nelle pratiche di codifica. I panel di volontari sono stati supportati da sessioni di formazione, modelli di inserimento dati e controlli di qualità periodici facilitati a livello di consorzio. Insieme, questi elementi hanno creato un ricco ambiente di dati misti, in cui i modelli di indagine potevano essere confermati, messi in discussione e approfonditi attraverso prove narrative e basate su casi.

2.3 Campionamento e reclutamento

a) Partecipazione al sondaggio

I sondaggi sono stati diffusi digitalmente attraverso organizzazioni giovanili, scuole, mailing list e social network. Sebbene le strategie di campionamento variassero, spesso adottando modelli di convenienza rafforzati da una sensibilizzazione mirata, ciascun partner ha cercato di cogliere le prospettive dei giovani digitalmente attivi di età compresa tra 15 e 29 anni, riflettendo la fascia demografica più esposta all'HDD online. Quando nei rapporti nazionali sono state fornite informazioni demografiche o sulla dimensione del campione, queste vengono riassunte nei capitoli nazionali che seguono.

b) Discussioni di gruppo focale

I partecipanti al FGD sono stati selezionati appositamente per garantire la diversità di genere, età e provenienza geografica. Diversi partecipanti, in diversi contesti, erano operatori giovanili o volontari, la cui esperienza ha fornito un ulteriore livello interpretativo in merito al supporto istituzionale, alla moderazione della comunità e alle esigenze di prevenzione. I gruppi variavano generalmente da 6 a 12 partecipanti, consentendo una discussione approfondita pur mantenendo la gestibilità.

c) Monitoraggio dei casi

Monitoraggio degli incidenti rilevati derivanti da post pubblici sui social media, fonti mediatiche e segnalazioni volontarie. Ogni partner ha documentato i propri criteri di priorità o selezione, ad esempio catalogando i casi ad alto impatto o rappresentativi. Poiché la selezione non è stata randomizzata, il corpus fornisce una maggiore approfondimento piuttosto che una rappresentatività statistica.

2.4 Misure e strumenti

Sebbene ciascun partner abbia adattato gli strumenti alle condizioni nazionali, una serie di misure fondamentali armonizzate ha garantito la coerenza nel monitoraggio transnazionale:

- Frequenza di esposizione: Sempre / Giornaliera / Settimanale / Mensile
- Motivi di HDD: razzismo/xenofobia; sessismo/misoginia; omofobia/transfobia; intolleranza religiosa; discriminazione socio-economica; disabilità; discriminazione basata sull'età; identità/opinione politica
- Piattaforme: Facebook, TikTok, Instagram, YouTube, portali di notizie, forum
- Impatti: Emotivi (rabbia, ansia, paura); Comportamentali (evitamento, autocensura, segnalazione, contro-discorso); Fiducia istituzionale (fiducia nelle autorità, supporto alle vittime)

- Comportamento di segnalazione: se il contenuto è stato segnalato, feedback ricevuto ed efficacia percepita. La continuità degli elementi fondamentali dell'indagine dal 2024 al 2025 consente un confronto diretto delle tendenze e l'emergere di nuovi modelli nel tempo.

2.5 Protocollo di monitoraggio e codifica dei casi

Per facilitare un confronto strutturato, i partner hanno utilizzato una tassonomia condivisa per documentare i casi di HDD. Ogni incidente monitorato includeva:

- Data e piattaforma/e digitale/i
- Tipo di contenuto (testo, foto, video)
- Area/e di HDD dominante/i
- Classificazione dell'attore (utente ordinario, influencer, organo di stampa, personaggio pubblico/politico)
- Impatti osservabili (minacce, doxxing, ricadute offline, molestie)
- Risposte registrate (segnalazione all'NHRI, intervento dell'autorità dei media, richieste di rimozione, scuse pubbliche)
- Workshop periodici del consorzio hanno supportato la calibrazione e ridotto le divergenze nelle pratiche di codifica.

Nei rapporti nazionali, gli allegati fornivano tabelle complete dei casi registrati, consentendo un confronto trasparente tra paesi e una sintesi tematica.

2.6 Approccio analitico

L'analisi ha combinato metodi quantitativi e qualitativi per sviluppare una comprensione comparativa multistrato dell'HDD.

a) Analisi quantitativa

I risultati dell'indagine sono stati analizzati principalmente attraverso statistiche descrittive (frequenze, percentuali). Laddove erano disponibili dati sia del 2024 che del 2025, è stata calcolata la variazione in punti percentuali per illustrare le traiettorie. Le tabelle comparative convertono alcuni conteggi grezzi in percentuali per supportare l'allineamento tra i paesi.

b) Analisi qualitativa

Le trascrizioni dell'FGD e i registri dei casi sono stati mappati in base a codici tematici che catturano la normalizzazione, la frustrazione nei confronti dei sistemi di segnalazione, l'impatto emotivo e la strumentalizzazione politica. Laddove i modelli qualitativi hanno corroborato i risultati dell'indagine, come l'aumento delle segnalazioni di contenuti misogini, queste convergenze sono state evidenziate per rafforzare la narrazione interpretativa.

Questa triangolazione tra gli strumenti aumenta la validità interna ed evidenzia connessioni che potrebbero essere meno visibili negli studi mono-metodo.

2.7 Etica, privacy e consenso

Tutte le organizzazioni partner hanno implementato protocolli etici standard, tra cui la richiesta di consenso informato per la partecipazione al sondaggio e al FGD e l'anonimizzazione dei dati personali identificabili. Il monitoraggio si è concentrato esclusivamente sui contenuti accessibili al pubblico e i dati sensibili sono stati mascherati laddove potessero verificarsi danni alle persone. Tutti i rapporti nazionali includono dichiarazioni di conformità etica e riconoscimenti finanziari.

2.8 Limitazioni e considerazioni sulla qualità dei dati

- Nonostante gli sforzi deliberati verso l'armonizzazione, è necessario riconoscere diversi vincoli:

- Distorsione del campionamento: il campionamento di convenienza negli ambienti digitali limita la rappresentatività. I risultati riflettono quindi popolazioni digitalmente attive piuttosto che coorti nazionali complete. Limiti di comparabilità: non tutti i partner hanno generato gli stessi tipi di indicatori quantitativi e alcuni si sono basati maggiormente sul monitoraggio qualitativo. Pertanto, le tabelle comparative contengono "NA" dove i valori non sono stati riportati.
- Variabilità temporale/contestuale: i picchi di esposizione spesso coincidevano con specifici eventi politici, cicli mediatici o eventi sportivi, complicando l'interpretazione tra i vari paesi.
- Limitazioni di accesso alla piattaforma: la messaggistica privata, i gruppi chiusi e i contenuti eliminati o effimeri non rientrano nell'ambito del monitoraggio; di conseguenza, alcune forme di danno (ad esempio, il doxxing privato) potrebbero essere sottorappresentate.
- Queste limitazioni guidano un'interpretazione cauta e sottolineano l'importanza della trasparenza metodologica.

2.9 Garantire la comparabilità e la riproducibilità

Per massimizzare la trasparenza e la replicabilità, il rapporto comparativo:

- Utilizza i dati nazionali così come riportati o derivati, citando chiaramente il materiale di partenza;
- Applica la tassonomia condivisa LIFE per classificare i casi nei vari Paesi;
- Documenta le trasformazioni (ad esempio, conversione delle menzioni in percentuali);
- Annota le tabelle comparative in cui le stime sono derivate o non disponibili ("NA").

Questo approccio preserva l'integrità dei dati nazionali migliorando al contempo la comparabilità tra i contesti..

3. Contesto comparativo (paesaggio digitale, tutele legali, strutture istituzionali)

Il documento raccoglie i report nazionali di cinque organizzazioni partner per il 2024 e il 2025 (AMAD Albania; KOM018 Serbia; YES Bulgaria; Beyond Borders Italia; Euromed Eve Tunisia). Il report comparativo consolidato contiene sia dati di indagine che di monitoraggio.

Di seguito vengono presentate le caratteristiche comuni tra i paesi, dove, come principale elemento comune, osserviamo che le piattaforme come vettori centrali, come i social media (Facebook, Instagram, TikTok, YouTube) e le emittenti televisive nazionali, rimangono i principali vettori in cui i discorsi discriminatori e d'odio hanno origine o vengono amplificati, poiché molti episodi iniziano in TV o sui canali tradizionali e poi si diffondono sui social network.

La disomogeneità istituzionale delle autorità nazionali, degli enti regolatori delle emittenti e degli organismi simili alle Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani è in alcuni casi attiva (segnalazioni, scuse pubbliche, rimozioni), ma l'applicazione delle misure e il follow-up delle piattaforme sono incoerenti tra i paesi. I report segnalano ripetutamente lacune nelle procedure di rimozione/appello, ripubblicazioni e inattività delle piattaforme.

Esposizione e resilienza dei giovani: i giovani (15-29 anni) rappresentano il gruppo più esposto in tutti i paesi; i rapporti evidenziano sia l'impatto sulla salute mentale sia le attività di contro-discorso o resilienza guidate dai giovani (formazione, campagne tra pari).

Il contesto giuridico e normativo svolge un ruolo cruciale, poiché i rapporti raccomandano un maggiore allineamento con gli strumenti a livello UE (ad esempio, DSA), una migliore responsabilità delle piattaforme, meccanismi di segnalazione migliorati e una maggiore alfabetizzazione mediatica/digitale. Si tratta di raccomandazioni ricorrenti.

3.1 Tabelle di dati comparativi

Nei cinque paesi monitorati (Albania, Serbia, Italia, Bulgaria e Tunisia), il quadro regionale del discorso incitato all'odio (HDD) nel 2025 rivela una chiara traiettoria di crescente frequenza, normalizzazione e diversificazione delle espressioni d'odio. Ciò che è iniziato nel 2024 come distinti modelli nazionali di odio di genere, etnico o politico si è evoluto entro il 2025 in un fenomeno più complesso e pervasivo che trascende le singole categorie identitarie. La polarizzazione politica ed etnica è emersa come vettori dominanti, spesso intersecando forme di odio di genere e razziste per creare narrazioni multistrato di esclusione e ostilità.

Questo modello regionale sottolinea non solo un aumento quantitativo degli episodi di HDD, ma anche un cambiamento qualitativo: il discorso d'odio non è più percepito come eccezionale o marginale, ma piuttosto come una componente normalizzata del discorso pubblico, in particolare negli ambienti online. Il ciclo di monitoraggio del 2025 documenta come le narrazioni d'odio funzionino sempre più come strumenti di mobilitazione politica e divisione sociale, amplificando fratture sociali preesistenti e mettendo alla prova i limiti della resilienza istituzionale e civica.

Uno degli sviluppi più sorprendenti e costanti in tutti i Paesi è stata la rapida ascesa di TikTok sia come piattaforma di esposizione che come spazio di normalizzazione. Sebbene Facebook e YouTube rimangano vettori significativi, il modello algoritmico di TikTok e il suo ambiente dominato dai giovani lo hanno reso un canale centrale per la diffusione, l'imitazione e la normalizzazione dell'incitamento all'odio. I dati del 2025 evidenziano come le tendenze dei video di breve durata e le sezioni di commento spesso inquadrino espressioni discriminatorie o ostili come umorismo, opinione o orgoglio nazionale, sfumando il confine tra satira e violenza. Questo schema è stato particolarmente evidente tra i giovani, il cui coinvolgimento con la piattaforma li espone a cicli costanti di narrazioni d'odio o di esclusione. La coorte giovanile (16-29 anni) è quindi emersa sia come un gruppo chiave a rischio, sia come una forza attiva di risposta. Da un lato, i dati di sondaggi e focus group in tutti e cinque i paesi registrano alti tassi di esposizione, spesso su base giornaliera, accompagnati da impatti psicologici come ansia, isolamento e ridotta fiducia nella partecipazione online e pubblica. Dall'altro, la stessa fascia d'età mostra una notevole resilienza e iniziativa, guidando iniziative di contro-discorso tra pari, campagne di sensibilizzazione e iniziative di advocacy guidate dai giovani. Questo duplice ruolo, di attori vulnerabili e proattivi, è diventato una caratteristica distintiva del panorama HDD regionale nel 2025.

A livello istituzionale, i risultati rivelano un modello di applicazione frammentata e disomogenea. Sebbene esistano meccanismi formali, come gli organismi antidiscriminazione, le autorità di regolamentazione dei media e le istituzioni nazionali per i diritti umani, le loro risposte sono spesso limitate da pressioni politiche, ritardi procedurali o scarsa fiducia del pubblico. Di conseguenza, le organizzazioni della società civile e gli osservatori indipendenti hanno colmato sempre più questa lacuna, guidando gli sforzi in materia di documentazione, istruzione, supporto alle vittime e sensibilizzazione della comunità. Questi attori svolgono un ruolo cruciale nel sostenere la responsabilità pubblica, tuttavia il loro lavoro rimane reattivo e dipendente dalle risorse, piuttosto che strutturalmente integrato nei quadri di applicazione nazionali.

La dimensione della salute mentale dell'esposizione a HDD ha ottenuto un crescente riconoscimento in tutti i contesti. I dati e le testimonianze del 2025 rivelano conseguenze emotive condivise, tra cui ansia, paura, tristezza e autocensura, sia tra le vittime dirette che tra coloro che subiscono ripetutamente esposti a contenuti d'odio. Fondamentalmente, questi effetti sembrano ampiamente indipendenti dalla solidità istituzionale nazionale: sia nei paesi con sistemi di denuncia formali che in quelli con un'applicazione limitata, il costo psicologico rimane comparabile. Questa convergenza indica una più ampia necessità regionale di integrare il supporto psicosociale e per la salute mentale nella progettazione di politiche anti-odio, in particolare nei programmi per i giovani e l'istruzione.

I media tradizionali e online continuano a svolgere un ruolo centrale nell'amplificare la retorica divisiva. Incidenti di grande visibilità, come la copertura politicizzata delle tragedie nazionali in Serbia (2024), i contenuti antisemiti e xenofobi in Bulgaria (2025) o i casi di odio di genere in Albania, dimostrano come momenti di tensione sociale o di crisi possano fungere da catalizzatori per l'amplificazione dell'odio. Questi esempi sottolineano la duratura influenza dei media tradizionali come fonte e amplificatore di narrazioni dannose, nonostante le piattaforme social prevalgano sempre di più sul coinvolgimento dei giovani. La normalizzazione dell'incitamento all'odio nella regione, spesso espresso attraverso umorismo, commenti politici, meme e tendenze virali, rappresenta una delle sfide più urgenti per il 2025 e oltre. L'offuscamento dei confini tra intrattenimento e ostilità complica il riconoscimento pubblico dell'incitamento all'odio e indebolisce la condanna sociale. In questo contesto, le tradizionali misure punitive o reattive si rivelano insufficienti; la progettazione delle politiche deve invece concentrarsi sulla prevenzione, sull'alfabetizzazione mediatica e sull'etica digitale, supportate dalla collaborazione intersettoriale tra istituzioni statali, piattaforme e società civile.

Il periodo 2024-2025 nei cinque paesi partner segna un punto di svolta cruciale: il discorso indotto dall'odio è diventato più visibile e più normalizzato, alimentato dalle dinamiche dei social media, dalla polarizzazione politica e dall'inerzia istituzionale. Affrontare questa tendenza richiederà un approccio regionale coordinato che combini coerenza normativa, empowerment dei giovani e integrazione della salute mentale, trasformando la lotta all'odio da una sanzione reattiva a una resilienza sociale proattiva.

Country	2024 – Top HDD Categories	2025 – Top HDD Categories / Shifts	Trend
Albania	Odio basato sul genere (misoginia), etnico/nazionalista, diretto alle persone LGBTI	L'HDD basato sul genere rimane dominante; l'HDD politico ed etnico rimane forte	Aumento degli HDD online; stabile in base al genere come categoria principale
Serbia	Polarizzazione politica, discorso nazionalista/etnico, sessismo, razzismo	Le proteste politiche dell'HDD si intensificano dopo gli eventi del 2024 (Novi Sad)	Spostamento verso l'HDD politico; polarizzazione accentuata
Italia	Narrazioni anti-migranti/razziste, intolleranza religiosa, molestie di genere	HDD xenofobo e razzista persistente; modelli ripetuti online e sui media	Continuità; normalizzazione del discorso razzista

Bulgaria	Razzismo, sessismo, omofobia	Aumento del razzismo (70%), del sessismo (65%), dell'omofobia/transfobia (62%); aumento dell'intolleranza religiosa	Forte aumento in tutte le categorie
Tunisia	Intolleranza religiosa, polarizzazione politica/civile, molestie di genere	Continua l'HDD religioso e politico; normalizzazione su TikTok/Facebook	Normalizzazione, persistenza dell'intolleranza politica e religiosa

Table 2. Gruppi più presi di mira/emarginati

Country	Main Targeted Groups (2024–2025)
Albania	Donne e ragazze, LGBTI+, minoranze etniche (rom/egiziani), giornalisti, minoranze politiche
Serbia	Rom e minoranze etniche, LGBTI+, migranti, attori/oppositori politici
Italia	Migranti/rifugiati, Rom, Musulmani, LGBTI+
Bulgaria	Rom, LGBTI+, musulmani, comunità ebraica (casi antisemiti degni di nota)
Tunisia	Minoranze religiose, donne, LGBTI+, dissidenti/attivisti politici

Table 3. Piattaforme e canali principali

Country	Dominant Platforms (2024–2025)	Notable Shifts / Observations
Albania	TV e trasmissioni tradizionali; YouTube, Instagram, TikTok	Gli influencer sociali e i podcast hanno guadagnato importanza
Serbia	Gruppi Facebook, TikTok, portali TV nazionali	Forte mobilitazione politica online; giovani su TikTok/Instagram
Italia	Portali TV e notizie, Facebook, YouTube, sezioni commenti	Dinamiche di condivisione/ripubblicazione locale; elevata viralità
Bulgaria	Facebook (71%), TikTok (63%), Instagram, YouTube, portali di notizie	Forte aumento dell'importanza di TikTok tra i giovani
Tunisia	Sezioni commenti TikTok, gruppi Facebook, portali nazionali	L'odio è normalizzato nei thread dei commenti; bassa moderazione

Table 4. Risposte istituzionali e della società civile

Country	Institutional Actors & Actions	Effectiveness / Limitations
---------	--------------------------------	-----------------------------

Albania	Commissario per la protezione dalla discriminazione (NHRI); Autorità per i media audiovisivi; contatto telefonico, rimozione dei contenuti	Risultati contrastanti; conformità parziale e scuse pubbliche
Serbia	Collaborazione della società civile; impegno dell'NHRI limitato da proteste/politica	Applicazione incoerente; ambiente politicizzato
Italia	ONG e gruppi di volontari; avvisi normativi per l'odio trasmesso; iniziative di alfabetizzazione	Lacune persistenti nella moderazione; raccomandazioni ripetute
Bulgaria	Commissione per la protezione contro la discriminazione (CPD); Consiglio per i media elettronici (CEM); monitoraggio BHC	Applicazione attiva ma follow-up limitato; segnalazione sottoutilizzata
Tunisia	Monitoraggio condotto dalla società civile e dalle ONG; sostegno alla riforma	Strumenti formali deboli; la rendicontazione è vista come simbolica

Table 5. Esposizione e reazioni dei giovani

Country	Exposure Level / Experience	Responses / Coping
Albania	Alta esposizione (15–29); incontri quotidiani	Reazioni emotive; focus group giovanili tramite AMAD
Serbia	Giovani attivi nelle proteste e nell'attivismo online	Vittime e controrelatori; stress e stanchezza segnalati
Italia	Giovani coinvolti nel monitoraggio e nella formazione dei volontari	Controdiscorso guidato dai pari; responsabilizzazione e stanchezza
Bulgaria	L'87% ha riscontrato discorsi d'odio nel 2025	18% autocensura; ansia; segnalazione limitata
Tunisia	I giovani (16-22) segnalano normalizzazione e ansia	Evitamento, perdita di fiducia, richieste di istruzione/sostegno

Table 6. Conseguenze sulla salute mentale

Country	Key Reported Effects	Observations / Notes
Albania	Angoscia, paura, tristezza; esiti gravi (caso collegato al suicidio)	Elevato carico emotivo tra i giovani
Serbia	Ansia, ritiro, partecipazione ridotta	La rendicontazione è considerata inefficace
Italia	Disagio emotivo, scoraggiamento, ritiro	Rispecchia le tendenze regionali
Bulgaria	Rabbia, ansia e autocensura in aumento (2025 vs 2024)	Chiaro aumento del costo psicologico
Tunisia	Ansia, ritiro, perdita di fiducia	Il reportage è visto come simbolico; la stanchezza è evidente

Table 7. Casi chiave e incidenti rappresentativi

Country	Representative Cases (2024–2025)
Albania	Commenti misogini in TV su Bujar Kapexhiu; caso di ricatto su Altin Çoku/Sibela Abedini; coro etnico di Mirlind Daku (UEFA)
Serbia	Odio politico dopo il crollo della cupola di Novi Sad; amplificazione mediatica della retorica nazionalista; proteste
Italia	Discorso razzista delle emittenti locali; odio online verso migranti/rifugiati (elenco dei casi in allegato)
Bulgaria	Sentenze del CPD sui discorsi antisemiti/xenofobi; avvertimento di PIK TV; minacce alla sinagoga di Sofia (febbraio 2025)
Tunisia	Molestie online documentate nei confronti di donne/attivisti; intolleranza religiosa nei dibattiti su TikTok/Facebook

Table 8. Tendenze generali (2024 vs 2025)

Country	Overall Trend	Key Observations
Albania	HDD percepito come in aumento; dominante basato sul genere	Applicazione non uniforme ma coinvolgimento in crescita
Serbia	Spostamento verso l'HDD politico dopo la crisi del 2024	Elevata esposizione dei giovani; le istituzioni sono in ritardo
Italia	Discorso xenofobo e anti-migranti persistente	Il monitoraggio delle ONG si espande; risposta della piattaforma limitata
Bulgaria	Crescente razzismo, antisemitismo e sessismo	Il ruolo di TikTok si espande; i report sono ancora deboli
Tunisia	Persistente normalizzazione dell'odio politico e religioso	Cresce la difesa della società civile; risposte formali limitate

3.2 Profili dei paesi, 2024 vs 2025 (Albania, Serbia, Italia, Bulgaria, Tunisia)

3.2.1 Albania, presentata da AMAD (2024 vs. 2025)

I Rapporti Nazionali Annuali sul Monitoraggio dell'HDD online in Albania hanno mostrato che, tra le categorie più comuni di Discorsi d'Odio Discriminatori (HDD) online, sia nel 2024 che nel 2025, il discorso d'odio basato sul genere è rimasto la forma più diffusa, con una retorica misogina che emerge con forza sulle piattaforme mediatiche. Nel 2024, l'odio rivolto a donne e ragazze è stato particolarmente visibile, seguito da discorsi basati su motivi etnici o nazionalisti e da ostilità nei confronti delle persone LGBTI. Entro il 2025, i dati dell'indagine hanno confermato che il genere continuava a dominare come principale motivo di HDD, I

conteggi del 2025 hanno ribadito che l'ostilità di genere è rimasta la categoria principale in tutti gli indicatori misurati.

I gruppi più presi di mira ed emarginati, considerati anche i gruppi più frequentemente presi di mira da discorsi incitati all'odio, includevano donne e ragazze, persone LGBTI+ e minoranze etniche, in particolare le comunità rom ed egiziana. Inoltre, giornalisti e alcune minoranze politiche hanno subito attacchi continui, spesso in relazione alle loro attività professionali o alle loro espressioni pubbliche.

Mentre la televisione e le trasmissioni tradizionali continuavano a fungere da fonti principali di narrazioni d'odio, soprattutto attraverso reality show, talk show e programmi di intrattenimento, queste narrazioni si diffondevano spesso rapidamente su piattaforme digitali come YouTube, Instagram e TikTok, dove i thread di commenti ne amplificavano la portata. Sempre più spesso, influencer dei social media e conduttori di podcast sono stati identificati come generatori o amplificatori secondari di HDD, sfumando ulteriormente i confini tra intrattenimento e incitamento.

Le reazioni istituzionali all'HDD sono state visibili ma disomogenee. Le autorità, tra cui il Commissario per la Protezione dalla Discriminazione (NHRI) e l'Autorità per i Media Audiovisivi, hanno perseguito attivamente i casi attraverso segnalazioni, contatti con i produttori e richieste formali di rimozione dei contenuti o scuse pubbliche. Mentre alcuni casi hanno portato a scuse pubbliche o rimozioni, altri sono rimasti irrisolti o hanno incontrato un'applicazione limitata. I risultati contrastanti sottolineano sia la crescente consapevolezza che le persistenti lacune nella responsabilità istituzionale.

L'impatto sui giovani di età compresa tra 15 e 29 anni è emerso come uno dei gruppi demografici più esposti. I risultati di sondaggi e focus group condotti da AMAD hanno rivelato che i giovani si imbattono frequentemente in contenuti HDD, spesso quotidianamente, e riportano forti reazioni emotive che vanno dalla frustrazione allo stress. Misure e dibattiti rivolti ai giovani hanno evidenziato la normalizzazione dell'odio online e la necessità di iniziative di educazione e rafforzamento della resilienza.

L'esposizione a discorsi ispirati dall'odio è stata collegata a conseguenze sulla salute mentale come disagio emotivo, paura e tristezza, con alcuni casi che hanno portato a gravi conseguenze sulla salute mentale. Un esempio documentato include un caso di condivisione di immagini intime e coercizione, collegato a un tragico suicidio, che sottolinea il costo umano delle molestie online incontrollate.

Casi rappresentativi

Diversi episodi emblematici illustrano la portata e la diversità delle molestie online in quel periodo:

- Le osservazioni misogine di Bujar Kapexhiu in televisione hanno provocato una forte reazione pubblica e, in ultima analisi, delle scuse pubbliche a seguito di un intervento istituzionale.

- Il caso Altin Çoku / Sibela Abedini, che ha coinvolto la condivisione non consensuale di immagini intime e il ricatto, ha evidenziato le gravi conseguenze personali e psicologiche della violenza di genere digitale.

- Durante un evento UEFA, il coro nazionalista etnico della calciatrice Mirlind Daku ha attirato l'attenzione generale, sottolineando la persistenza della retorica nazionalista negli spazi pubblici e nella cultura sportiva.

Trends and overall assessment

In entrambi gli anni, la percezione di un aumento dell'HDD è rimasta forte. Il discorso di genere ha continuato a dominare, mentre le piattaforme online hanno consolidato la loro posizione come ambiente primario per la comunicazione incita all'odio. Sebbene l'impegno istituzionale

sia diventato più proattivo, come si riflette nell'aumento delle segnalazioni e degli interventi pubblici, l'efficacia dell'applicazione della legge rimane incoerente.

I dati del 2025 indicano una crescente consapevolezza e visibilità istituzionale dell'HDD, ma evidenziano anche l'urgente necessità di misure di prevenzione sistemiche, di responsabilizzazione dei media e di supporto alla salute mentale per le persone più colpite.

3.2.1 Serbia, presentata da KOM018 (2024 vs. 2025)

Il monitoraggio del discorso incitato all'odio (HDD) in Serbia nel biennio 2024-2025 ha rivelato un panorama sempre più plasmato da polarizzazione politica, narrazioni nazionaliste e tensioni sociali amplificate dai media tradizionali e digitali. Il periodo è stato caratterizzato da una serie di incidenti e crisi pubbliche a sfondo politico che non solo hanno intensificato il dibattito online, ma hanno anche offuscato i confini tra discorso politico ed espressione d'odio. Nel 2024, il contesto HDD in Serbia era dominato da una retorica politicamente motivata e da un discorso nazionalista o etnico, riflettendo profonde divisioni nella vita pubblica. Sono stati documentati anche casi di sessismo e razzismo, in particolare negli spazi online e nei commenti televisivi.

Nel 2025, questa polarizzazione si era ulteriormente radicata. Le conseguenze di eventi nazionali chiave, in particolare il crollo della cupola di Novi Sad e i successivi dibattiti pubblici e proteste, hanno innescato picchi di discorsi divisivi e ostili che si sono protratti per buona parte dell'anno successivo. Questi momenti hanno agito da catalizzatori per ondate di mobilitazione online, in cui le narrazioni d'odio si sono intrecciate con i messaggi politici, rafforzando un clima di sfiducia e antagonismo.

Tra i gruppi più emarginati e presi di mira, spesso oggetto di discorsi d'odio in questo periodo, figuravano i Rom e altre minoranze etniche, le persone LGBTI+ e i migranti, spesso ritratti attraverso una retorica escludente o disumanizzante. Inoltre, oppositori politici e attivisti della società civile sono stati bersagli ricorrenti, con attacchi spesso espressi con un linguaggio nazionalista o moralista. Questi modelli riflettono sia pregiudizi radicati sia un clima politico in cui il dissenso pubblico viene spesso delegittimato attraverso attacchi personali o basati sull'identità.

La diffusione dell'HDD si è verificata su più piattaforme, combinando ecosistemi tradizionali e digitali. I gruppi Facebook e le sezioni di commento su TikTok sono emersi come centri chiave per le narrazioni d'odio politico ed etnico, spesso alimentate da contenuti virali o commenti di influencer. I media tradizionali, in particolare i servizi televisivi e i portali di informazione nazionali, hanno svolto un ruolo influente nel legittimare o amplificare il discorso divisivo. Tra i giovani, TikTok e Instagram sono diventati spazi centrali sia per l'esposizione che per la partecipazione all'HDD, segnalando un cambiamento generazionale nel modo in cui i contenuti d'odio circolano e prendono forma.

L'impegno istituzionale durante questo periodo ha comportato una collaborazione limitata con le organizzazioni della società civile e un coinvolgimento selettivo dell'Istituto Nazionale per i Diritti Umani (NHRI). I rapporti sottolineano che le proteste, le crisi politiche e l'accresciuta polarizzazione nel 2024-2025 hanno creato un contesto instabile che ha limitato l'azione istituzionale. Nonostante gli sforzi per monitorare e rispondere agli incidenti più gravi, l'applicazione delle misure è rimasta incoerente e le procedure di follow-up mancavano di trasparenza. Gli attori della società civile hanno continuato a colmare le lacune nel monitoraggio, ma il loro impatto è stato spesso minato dalla mancanza di un coordinamento costante con gli enti statali.

I giovani hanno avuto un impatto e sono emersi sia come partecipanti che come vittime all'interno dell'ecosistema HDD. Molti giovani erano attivamente coinvolti in proteste e attivismo online, dove hanno subito molestie mirate e sono stati esposti a narrazioni ostili. Le discussioni dei focus group hanno rivelato una significativa tensione emotiva e psicologica, in particolare tra i giovani che si sentivano sopraffatti dalla tossicità del dibattito politico online. Allo stesso tempo, alcuni gruppi giovanili sono diventati voci guida del controdiscorso, sfidando le narrazioni d'odio e promuovendo l'inclusione, evidenziando sia la vulnerabilità che la resilienza all'interno di questa fascia demografica.

Per quanto riguarda le conseguenze sulla salute mentale, come in altri paesi partner, l'esposizione a odio persistente e polarizzazione ha contribuito ad ansia, ritiro emotivo e diminuzione della partecipazione civica. I partecipanti hanno espresso frustrazione nei confronti dei meccanismi di segnalazione, spesso ritenendoli inefficaci o inaccessibili. Il senso di inutilità nel cercare un risarcimento ha aggravato il disagio emotivo, in particolare tra le persone che avevano subito molestie online o assistito a campagne d'odio prolungate.

Casi chiave e catalizzatori

Diversi incidenti hanno sottolineato la natura politicizzata ed emotivamente carica dell'HDD in Serbia. Il crollo della cupola di Novi Sad nel 2024 e il successivo dibattito pubblico sulla responsabilità hanno scatenato un'ondata di commenti ostili, molti dei quali rivolti a personaggi politici, attivisti e gruppi etnici. Allo stesso modo, la retorica nazionalista amplificata dai media e dagli attori politici attorno ai movimenti di protesta ha ulteriormente polarizzato le comunità online. Questi episodi hanno plasmato l'obiettivo del monitoraggio per il 2025, illustrando come tragedie pubbliche e crisi politiche possano fungere da focolai di mobilitazione ispirata all'odio.

Tendenze e valutazione complessiva in Serbia

La tendenza generale dal 2024 al 2025 è stata uno spostamento verso un discorso d'odio politicamente carico, spesso legato a eventi e crisi del mondo reale. I picchi di attività degli HDD hanno coinciso con momenti di lutto pubblico o di protesta, dimostrando come la volatilità emotiva negli spazi pubblici sia stata rapidamente strumentalizzata per ottenere vantaggi politici. Allo stesso tempo, l'esposizione dei giovani è aumentata, poiché le piattaforme digitali sono diventate arene chiave sia per l'impegno politico che per la propagazione dell'odio. Le risposte istituzionali hanno mostrato una maggiore consapevolezza ma una limitata adattabilità, faticando a tenere il passo con la rapida evoluzione del discorso online e la crescente influenza dei media alternativi. Il periodo 2024-2025 in Serbia riflette un intreccio sempre più profondo tra politica, media e incitamento all'odio, con gli ecosistemi online che fungono da acceleratori della divisione sociale. Sebbene i meccanismi di monitoraggio e la consapevolezza pubblica siano migliorati, la sfida rimane quella di tradurre questo riconoscimento in quadri coerenti di prevenzione, protezione e responsabilità, in grado di resistere alle pressioni politicizzate e garantire protezione ai gruppi vulnerabili.

3.2.1 Italy, presented by Beyond Borders (2024 vs. 2025)

Il monitoraggio del discorso indotto dall'odio (HDD) in Italia nel biennio 2024-2025 ha evidenziato la persistenza di narrazioni d'odio xenofobe, razziste e di genere, in particolare in relazione alle politiche migratorie e identitarie. Nonostante la crescente attenzione da parte della società civile e delle iniziative di monitoraggio locali, la retorica anti-migranti e anti-minoranze è rimasta profondamente radicata sia nel discorso pubblico che nella

rappresentazione mediatica. I risultati illustrano una tensione persistente. Tra libertà di espressione, sensazionalismo mediatico e protezione dei gruppi emarginati da pericoli.

Nel 2024, il monitoraggio in Italia si è concentrato principalmente su narrazioni anti-migranti e razziste, insieme a modelli di intolleranza religiosa e molestie di genere. Il dibattito pubblico su migrazione, controllo delle frontiere e identità nazionale ha costituito un terreno fertile per discorsi di esclusione, spesso rafforzati dalla retorica politica e da una copertura mediatica sensazionalistica.

Entro il 2025, la situazione ha mostrato continuità piuttosto che declino. Sia il monitoraggio basato su panel che quello condotto da volontari hanno confermato la continua prevalenza di discorsi razzisti e xenofobi incitati all'odio, con spazi online e sezioni di commento che fungono da camere di risonanza per tali narrazioni. La ripetizione di questi temi per due anni consecutivi suggerisce una tolleranza pubblica normalizzata nei confronti dei discorsi discriminatori, in particolare quando rivolti alle comunità di migranti.

I principali bersagli dei discorsi incitati all'odio in Italia sono rimasti migranti e rifugiati, spesso inquadrati come minacce culturali o economiche. Le comunità rom continuavano a subire una radicata stigmatizzazione, mentre i musulmani si trovavano ad affrontare una persistente ostilità legata all'intolleranza religiosa e agli stereotipi. Inoltre, le persone LGBTI+ venivano prese di mira in specifici episodi online e mediatici, spesso attraverso un linguaggio moralistico o escludente. L'intersezionalità di queste identità, ad esempio tra le donne migranti o rom, ne aggravava la vulnerabilità all'incitamento all'odio e alla discriminazione.

La diffusione dell'HDD in Italia si è verificata su diverse piattaforme e canali, un ecosistema mediatico ibrido che combinava l'influenza della televisione nazionale e dei portali di notizie online con le dinamiche virali dei social media. Piattaforme come Facebook e YouTube ospitavano frequentemente commenti d'odio, in particolare nelle sezioni dedicate ai commenti di notiziari o clip virali. I comitati di monitoraggio locali, costituiti da volontari, hanno rilevato una forte dinamica di "condivisione e ripubblicazione", in cui contenuti carichi di emotività o basati sulla paura circolavano rapidamente senza verifiche. Questo circolo vizioso ha permesso alle narrazioni d'odio di muoversi fluidamente tra i media tradizionali e gli spazi generati dagli utenti, estendendone la visibilità e la portata. Le risposte istituzionali in Italia hanno coinvolto una rete attiva di ONG locali, gruppi di volontari e gruppi della società civile impegnati nel monitoraggio, nella segnalazione e nella sensibilizzazione. Nonostante alcuni interventi normativi e condanne pubbliche a seguito di incidenti televisivi di alto profilo, l'applicazione sistematica delle norme è rimasta limitata. Gli stakeholder nazionali e locali hanno continuato a sostenere meccanismi di moderazione più efficaci, iniziative di alfabetizzazione mediatica e rafforzamento delle capacità di giornalisti e moderatori. Le raccomandazioni del 2024 e del 2025 hanno sottolineato la necessità di bilanciare la responsabilità con una formazione pubblica costante sulle conseguenze sociali dei discorsi d'odio.

L'iniziativa Beyond Borders ha posto particolare enfasi sul coinvolgimento dei giovani, integrando l'apprendimento non formale, l'educazione tra pari e il monitoraggio dei volontari. I giovani partecipanti sono stati formati per identificare, documentare e rispondere ai discorsi d'odio online, promuovendo la consapevolezza civica e l'alfabetizzazione digitale critica. Il follow-up del 2025 ha evidenziato azioni di contro-narrativa guidate dai giovani, dimostrando una crescente responsabilizzazione ma anche rilevando la stanchezza emotiva sperimentata dai giovani esposti a contenuti negativi continui. Come in altri contesti monitorati, l'esposizione alla salute mentale e alle conseguenze subite, che sono incentrate su discorsi d'odio, è stata associata a disagio emotivo, sentimenti di esclusione e ridotta partecipazione a discussioni online o pubbliche. I dati dei focus group hanno rivelato che i partecipanti hanno spesso ha

risposto all'esposizione ripetuta con comportamenti di ritiro o evitamento, esprimendo un senso di scoraggiamento riguardo alla possibilità di un cambiamento significativo. Questi modelli rispecchiano i risultati dei paesi partner, suggerendo un impatto transfrontaliero condiviso dell'odio digitale sul benessere mentale e sull'impegno sociale dei giovani. Casi chiave ed esempi

Il monitoraggio 2024-2025 ha documentato numerosi episodi degni di nota di incitamento all'odio all'interno di trasmissioni locali e portali online, prendendo di mira in particolare migranti e rifugiati. Questi casi, dettagliati nell'allegato nazionale, riflettevano luoghi comuni ricorrenti che dipingevano i migranti come minacce alla sicurezza pubblica, alla cultura o al benessere. La persistenza di tali messaggi nei media tradizionali sottolinea la sfida continua di affrontare l'odio all'interno di canali di comunicazione influenti che modellano la percezione pubblica.

Tendenze e valutazione complessiva

Dal 2024 al 2025, la tendenza dominante in Italia è stata la continuazione delle narrazioni xenofobe e anti-migranti, sia nelle trasmissioni tradizionali che negli ecosistemi online. Nonostante il crescente coinvolgimento della società civile e l'espansione delle reti di monitoraggio, il problema della reattività delle piattaforme è rimasto in gran parte irrisolto, con le aziende tecnologiche lente ad agire sui contenuti segnalati per incitamento all'odio.

Sebbene siano stati compiuti progressi nella documentazione basata sulla comunità e nel coinvolgimento dei giovani, il caso dell'Italia dimostra la difficoltà di invertire le narrazioni radicate una volta che siano state normalizzate nel discorso pubblico. Un progresso duraturo dipenderà dalla cooperazione istituzionale, dalla responsabilità dei media e dagli investimenti nell'educazione preventiva per contrastare il costo sociale e psicologico della comunicazione incitante all'odio.

3.2.2 Bulgaria, presentata da YES (2024 vs. 2025)

Il monitoraggio nazionale in Bulgaria nel periodo 2024-2025 ha rivelato una marcata intensificazione del discorso incitato all'odio (HDD) sia sui media online che su quelli tradizionali. I risultati sono supportati da una ricca documentazione di dati numerici e casi, offrendo uno dei profili nazionali più dettagliati nel monitoraggio regionale. I rapporti evidenziano una crescente ostilità nei confronti delle minoranze etniche, religiose e sessuali, insieme a persistenti modelli di sessismo e intolleranza politica. I risultati dell'indagine del 2025 confermano un'ampia esposizione sociale a contenuti d'odio e sottolineano una crescente preoccupazione per il loro impatto psicologico e sociale.

Nel 2024, le categorie dominanti di HDD in Bulgaria includevano razzismo, sessismo e omofobia, riflettendo radicate divisioni sociali e la politicizzazione delle identità minoritarie. Questi modelli sono diventati ancora più pronunciati nel 2025, quando i dati di monitoraggio hanno registrato una significativa escalation: il razzismo era presente nel 70% dei casi osservati, il sessismo nel 65% e l'omofobia o la transfobia nel 62%. Sono emerse ulteriori forme di discorsi d'odio incentrati sull'intolleranza religiosa e sulla discriminazione socio-economica, in particolare nei confronti delle comunità emarginate e povere. Questo aumento quantitativo indica non solo una maggiore frequenza di espressioni d'odio, ma anche una più ampia normalizzazione del linguaggio discriminatorio sia negli spazi digitali che nel dibattito pubblico.

I gruppi più colpiti in questo periodo sono stati le comunità rom, le persone LGBTI+ e i musulmani, con ciascun gruppo che ha dovuto affrontare modelli ricorrenti e sovrapposti di stigmatizzazione. Anche la comunità ebraica ha dovuto affrontare un notevole aumento di

episodi d'odio mirati, tra cui diversi casi antisemiti di alto profilo tra il 2024 e il 2025. Tali episodi spaziavano dalle molestie online alle minacce dirette contro i siti religiosi, segnalando la persistenza di pregiudizi radicati e la ricomparsa di narrazioni estremiste negli spazi pubblici. La distribuzione di HDD sulle piattaforme digitali in Bulgaria sottolinea il ruolo centrale dei social media nell'amplificazione dei discorsi d'odio. Secondo i dati del 2025, Facebook è rimasta la piattaforma leader per i discorsi incitati all'odio, citata nel 71% dei casi documentati, mentre la quota di TikTok è salita drasticamente al 63%, riflettendo la sua crescente influenza tra il pubblico giovanile. Anche Instagram, YouTube e i portali di notizie hanno avuto un ruolo di primo piano, spesso fungendo da canali secondari per la riproduzione e il commento di contenuti d'odio. La crescente importanza di TikTok dal 2024 al 2025 evidenzia le dinamiche mutevoli della diffusione dell'odio verso contenuti video di breve durata e ad alto coinvolgimento, che si diffondono rapidamente e sono più difficili da moderare efficacemente. Le risposte istituzionali in Bulgaria sono state relativamente attive rispetto ai paesi della regione, con diversi interventi degni di nota da parte della Commissione per la protezione contro la discriminazione (CPD) e del Consiglio per i media elettronici (CEM). La CPD ha emesso sanzioni contro personaggi politici responsabili di commenti antisemiti o xenofobi, creando importanti precedenti per l'assunzione di responsabilità. Il CEM ha inoltre emesso avvisi di trasmissione, tra cui un caso degno di nota che ha coinvolto PIK TV, in cui contenuti discriminatori hanno portato ad azioni normative.

Le organizzazioni della società civile, come il Comitato Helsinki Bulgaro, hanno svolto un ruolo costante nel monitoraggio, nella documentazione e nell'advocacy, fornendo una supervisione complementare ai meccanismi formali. Ciononostante, i rapporti indicano che i meccanismi di segnalazione e reclamo rimangono sottoutilizzati e percepiti come inefficaci, in particolare tra i cittadini più giovani che dubitano dei loro risultati pratici.

L'impatto e l'esposizione dei giovani a discorsi incitanti all'odio in Bulgaria sono stati eccezionalmente elevati. Nel 2025, l'87% dei giovani intervistati ha dichiarato di aver subito discorsi d'odio almeno una volta, con un aumento significativo rispetto al 2024. Questa esposizione costante ha effetti tangibili: molti giovani segnalano ansia, affaticamento emotivo e autocensura durante l'interazione online. Circa il 18% dei giovani intervistati ha ammesso di essersi ritirato dalla partecipazione digitale a causa di discorsi tossici. Tuttavia, un segmento più piccolo ma degno di nota di giovani ha risposto con la mobilitazione dei pari e il controdiscorso, suggerendo un'emergente resilienza e impegno civico nonostante le condizioni avverse. Le conseguenze sulla salute mentale associate all'esposizione all'odio sono state chiaramente documentate sia nei focus group che nei dati dei sondaggi. I partecipanti hanno comunemente riferito sentimenti di rabbia, turbamento, ansia e paura, con un aumento osservabile di ritiro e autocensura tra il 2024 e il 2025. La natura ripetitiva dei contenuti d'odio, in particolare se riscontrati quotidianamente, ha alimentato un senso di impotenza ed esaurimento emotivo, rafforzando la necessità di programmi di supporto psicosociale e di sensibilizzazione che affrontino il legame tra tossicità digitale e benessere mentale.

Casi chiave e incidenti illustrativi

- Diversi casi emblematici illustrano la portata e la natura del discorso ispirato all'odio durante questo periodo:
- □ Le decisioni del CPD contro leader politici che hanno tenuto discorsi antisemiti o xenofobi hanno creato precedenti legali significativi per la responsabilità nella comunicazione politica.

- □ L'avvertimento del Council for Electronic Media a PIK TV ha sottolineato la persistenza di una retorica discriminatoria nei media radiotelevisivi e le sfide nel garantire un giornalismo responsabile. Nel febbraio 2025, le autorità hanno documentato minacce contro la sinagoga di Sofia, un caso che ha attirato l'attenzione nazionale ed è stato attentamente monitorato dal Comitato Helsinki bulgaro.
- Questi e altri incidenti indicano un clima di crescente ostilità nei confronti delle minoranze e dimostrano sia il potenziale che i limiti delle attuali tutele istituzionali.
- Tendenze e valutazione complessiva
- La tendenza generale dal 2024 al 2025 mostra una chiara intensificazione del razzismo e dei contenuti antisemiti, nonché una continua prevalenza di discorsi d'odio basati sul genere e sull'orientamento sessuale. L'ascesa di TikTok come principale piattaforma per la diffusione dell'odio segnala un panorama tecnologico e demografico in evoluzione, in cui gli utenti più giovani sono sia i più esposti che i meno protetti.
- Nonostante i visibili progressi nei quadri giuridici e di monitoraggio, i meccanismi di segnalazione rimangono in gran parte inefficaci e le risposte istituzionali faticano a tenere il passo con la velocità e la portata del dibattito online. I dati provenienti dalla Bulgaria ritraggono quindi una società in cui l'incitamento all'odio è più visibile e contestato, un contesto in cui i progressi nell'applicazione delle leggi e nella consapevolezza civica coesistono con la persistente normalizzazione della discriminazione.

3.2.2 Tunisia, preparato da Euromed Eve (2024 vs. 2025)

Il monitoraggio del discorso d'odio (HDD) in Tunisia nel 2024 e nel 2025 ha rivelato una complessa interazione tra intolleranza religiosa, polarizzazione politica e molestie di genere, che riflette le più ampie tensioni socio-politiche di una sfera pubblica in transizione. I risultati, tratti da dati quantitativi, focus group e casi di studio qualitativi, dipingono il quadro di una società in cui il discorso d'odio è diventato sempre più normalizzato, in particolare negli ambienti digitali. Mentre gli sforzi della società civile per documentare e rispondere all'HDD rimangono attivi, i meccanismi strutturali di protezione, segnalazione e supporto psicologico continuano a essere in ritardo rispetto al ritmo del problema.

Nel 2024, il panorama dell'HDD in Tunisia era caratterizzato da intolleranza religiosa, polarizzazione politica e civica e molestie di genere. L'odio online era spesso intrecciato con più ampie divisioni politiche e ideologiche, amplificando le fratture sociali esistenti. Il discorso comunemente inquadrava la differenza, religiosa, di genere o politica, come fonte di minaccia o conflitto, creando terreno fertile per l'incitamento e l'esclusione.

Entro il 2025, i dati di monitoraggio hanno confermato il perdurante predominio dell'HDD basato sulla religione e sulla politica, accompagnato da una preoccupante normalizzazione della retorica ostile sui social media. Piattaforme come TikTok e Facebook sono diventate spazi centrali in cui commenti discriminatori o provocatori circolavano liberamente, spesso senza moderazione. La ricorrenza e l'accettazione di tali discorsi suggeriscono che l'odio si sia evoluto da episodi episodici a una componente ordinaria dell'interazione online, soprattutto tra gli utenti più giovani.

I gruppi più frequentemente presi di mira durante questo periodo includevano minoranze religiose, donne, persone LGBTI+ (in particolare negli spazi online dove la visibilità era limitata ma l'ostilità persistente) e dissidenti politici o attivisti. L'intersezione tra attacchi politici e identitari ha offuscato i confini tra disaccordo ideologico e attacco personale,

esponendo gli individui, in particolare le donne nella vita pubblica, a continue molestie online e danni alla reputazione. L'ecosistema digitale tunisino è rimasto l'arena principale per i discorsi d'odio, con le sezioni di commento di TikTok e i gruppi Facebook costantemente identificati come punti caldi. Questi spazi hanno facilitato sia la diffusione che la normalizzazione di narrazioni d'odio, spesso attraverso meme, video e thread di utenti che inquadravano l'intolleranza come umorismo o opinione. Anche i portali di notizie online nazionali hanno svolto un ruolo nell'amplificare contenuti provocatori, sia attraverso sezioni di commento non moderate sia attraverso una copertura che sensazionalizzava questioni divisive. L'interconnessione di questi spazi ha creato un circolo vizioso in cui i contenuti d'odio hanno circolato ampiamente con un intervento minimo.

Le risposte istituzionali all'HDD in Tunisia sono state in gran parte guidate da iniziative della società civile e delle ONG, che hanno svolto un ruolo fondamentale nella documentazione degli incidenti, nel supporto alle vittime e nella promozione di riforme politiche. Sebbene questi sforzi abbiano prodotto dati preziosi e consapevolezza, i meccanismi di segnalazione formale e gli interventi a livello di piattaforma rimangono deboli. Molte vittime hanno considerato i canali di denuncia esistenti come simbolici piuttosto che efficaci. Le raccomandazioni emerse dai rapporti del 2025 richiedono un maggiore supporto alle vittime, strumenti di segnalazione strutturati e la collaborazione con gli operatori delle piattaforme per affrontare l'odio online in modo più sistematico.

L'impatto e le prospettive dei giovani, raccolti attraverso focus group che hanno coinvolto partecipanti di età compresa tra 16 e 22 anni, hanno rivelato un preoccupante senso di desensibilizzazione e normalizzazione riguardo all'incitamento all'odio. Molti giovani hanno descritto di sentirsi ansiosi, disillusi e socialmente isolati a causa della costante esposizione a contenuti d'odio. Alcuni hanno riferito di evitare gli spazi online o di ridurre la partecipazione alle discussioni in classe, riflettendo una più ampia erosione della fiducia nella vita digitale e civica. Allo stesso tempo, i partecipanti hanno espresso un forte interesse per la lotta, proponendo iniziative educative, campagne di sensibilizzazione guidate dai pari e servizi di supporto accessibili come strumenti per ricostruire la fiducia e la resilienza nelle comunità giovanili.

Per quanto riguarda le conseguenze sulla salute mentale, il peso emotivo del discorso incitato all'odio è risultato evidente nei risultati dei focus group e dei casi di studio. I partecipanti hanno spesso riferito di ansia, paura e isolamento, nonché una perdita di fiducia nell'espressione pubblica. Questi effetti sulla salute mentale erano aggravati da un senso di inutilità, poiché i meccanismi di segnalazione erano ampiamente considerati simbolici o inefficaci. La ripetuta esposizione a contenuti ostili, soprattutto senza una chiara responsabilità, contribuiva a creare un clima di rassegnazione e affaticamento emotivo, in particolare tra i giovani e le donne. **Key**

Casi ed esempi illustrativi

I casi di studio specifici per Paese presentati nell'allegato forniscono approfondimenti qualitativi sulla normalizzazione quotidiana e sulle conseguenze emotive dell'incitamento all'odio in Tunisia. Questi casi includono esempi di molestie mirate contro donne e attivisti, intolleranza religiosa nei dibattiti online e ricorrenti episodi di incitamento all'odio politico che hanno offuscato il confine tra espressione civica e diffamazione. Nel loro insieme, sottolineano come il discorso d'odio operi sia come abitudine sociale che come strumento politico di emarginazione.

Tendenze e valutazione complessiva

La tendenza generale dal 2024 al 2025 in Tunisia è la persistente normalizzazione del discorso incitante all'odio, soprattutto su TikTok e Facebook, dove la moderazione rimane minima e i

meccanismi di segnalazione ampiamente inefficaci. Mentre il monitoraggio e l'advocacy della società civile hanno acquisito forza, la mancanza di un follow-up strutturale, sia a livello di piattaforma che istituzionale, continua a minare la responsabilità e la protezione.

La combinazione di intolleranza religiosa, molestie di genere e ostilità politica costituisce una triade ricorrente nel contesto HDD tunisino. Con l'approfondirsi della normalizzazione, si sono intensificate le richieste di sistemi di segnalazione potenziati, di formazione incentrata sui giovani e di supporto alla salute mentale, riflettendo l'urgente necessità di passare dalla documentazione alla prevenzione e alla risposta.

3. Conclusioni e raccomandazioni

Il rapporto comparativo sul monitoraggio dei discorsi d'odio e discriminatori online (HDD) in Albania, Serbia, Italia, Bulgaria e Tunisia per il periodo 2024-2025 dimostra una chiara e sostenuta escalation dell'odio online, sia in termini di frequenza che di normalizzazione sociale. Ciò che nel 2024 appariva principalmente come distinti modelli nazionali di odio di genere, etnico o motivato politicamente, entro il 2025 si era consolidato in un fenomeno regionale multistrato, strettamente intrecciato con la polarizzazione politica, le dinamiche delle piattaforme digitali e le debolezze istituzionali.

Un risultato trasversale chiave in tutti i paesi è la normalizzazione dei discorsi d'odio, in particolare negli ambienti online. L'HDD non è più percepito come una deviazione o un fenomeno marginale, ma sempre più come una componente "normale" del dibattito pubblico digitale. Questa normalizzazione si manifesta attraverso umorismo, meme, commenti politici e contenuti virali, rendendo l'odio più difficile da identificare e contrastare come forma di danno sociale. Il rapporto evidenzia un chiaro spostamento dei vettori d'odio verso piattaforme basate su video e contenuti algoritmici frenetici, in particolare TikTok. Sebbene Facebook e YouTube rimangano piattaforme importanti, l'ascesa di TikTok come spazio sia di esposizione che di normalizzazione dell'HDD rappresenta un cambiamento strutturale nel modo in cui l'odio viene prodotto, diffuso e replicato, soprattutto tra il pubblico più giovane. Questo sviluppo ha superato le capacità di moderazione e i meccanismi di risposta istituzionali esistenti.

I giovani (15-29 anni) emergono chiaramente come il gruppo più esposto in tutti i paesi monitorati. Il rapporto documenta elevati livelli di esposizione quotidiana a contenuti d'odio, accompagnati da significative conseguenze sulla salute mentale, tra cui ansia, affaticamento emotivo, autocensura e ritiro dalla partecipazione pubblica. Allo stesso tempo, i giovani appaiono anche come agenti chiave di resilienza, guidando iniziative di contrasto al discorso, monitoraggio dei volontari e campagne di sensibilizzazione, rendendo il loro ruolo centrale in qualsiasi strategia a lungo termine contro l'HDD.

Da una prospettiva istituzionale, il rapporto rivela un panorama di risposta frammentato e disomogeneo. Sebbene esistano quadri giuridici, organismi antidiscriminazione, autorità di regolamentazione dei media e istituzioni per i diritti umani, l'attuazione rimane incoerente e spesso reattiva. Le procedure di segnalazione sono ampiamente percepite come inefficaci, mentre il follow-up delle piattaforme è limitato e imprevedibile. Di conseguenza, le organizzazioni della società civile e gli osservatori indipendenti hanno assunto un ruolo sproporzionato nella documentazione, nel supporto alle vittime e nel mantenimento della responsabilità pubblica.

Un risultato significativo a livello transnazionale è che il costo psicologico dell'HDD rimane comparabile indipendentemente dalla forza istituzionale formale. Anche nei paesi con

meccanismi di reclamo e strutture normative più sviluppati, l'impatto sulla salute mentale degli individui esposti è simile a quello di contesti con tutele più deboli. Ciò dimostra che le sole risposte legali e normative sono insufficienti senza l'integrazione di supporto psicosociale e misure preventive.

Il periodo 2024-2025 rappresenta un punto di svolta critico per la regione del progetto LIFE. L'HDD è diventato più visibile, più normalizzato e più strumentalizzato politicamente, accelerato dagli algoritmi delle piattaforme, dalla polarizzazione sociale e dall'inerzia istituzionale. Per affrontare questa tendenza è necessario un approccio coordinato e multisettoriale che vada oltre la semplice reazione ai singoli episodi e si concentri invece sulla prevenzione, sull'educazione digitale e sul rafforzamento della resilienza sociale.

Il rapporto conclude che gli sforzi per contrastare i discorsi d'odio e discriminatori devono passare da una logica prevalentemente punitiva a un modello proattivo che combini la responsabilità delle piattaforme, il rafforzamento istituzionale, l'empowerment dei giovani e l'integrazione sistematica delle considerazioni sulla salute mentale nelle politiche anti-odio. Solo attraverso un approccio così completo è possibile limitare la normalizzazione dell'odio e promuovere spazi digitali più sicuri e inclusivi.

Raccomandazioni

Sulla base dell'analisi comparativa del monitoraggio dell'HDD nei cinque paesi partner nel periodo 2024-2025, il rapporto individua la necessità di un approccio integrato, multilivello e preventivo per affrontare l'odio online. Le seguenti raccomandazioni mirano a rafforzare la capacità istituzionale, la responsabilità delle piattaforme, la resilienza dei giovani e la tutela della salute mentale.

1. Rafforzare la responsabilità delle piattaforme digitali

Migliorare l'applicazione pratica degli standard UE e internazionali esistenti (ad esempio il Digital Services Act - DSA), concentrandosi sulla rimozione tempestiva dei contenuti dannosi, sulla trasparenza algoritmica e sulla reattività alle segnalazioni degli utenti.

Sviluppare meccanismi di monitoraggio indipendenti, in collaborazione con la società civile, per valutare periodicamente la reale efficacia della moderazione dei contenuti, in particolare su piattaforme in rapida crescita come TikTok.

Imporre alle piattaforme di fornire un feedback chiaro e accessibile agli utenti che segnalano incitamenti all'odio, al fine di ridurre la percezione di inutilità e sfiducia.

2. Armonizzare e rafforzare le risposte istituzionali

Migliorare la cooperazione tra organismi antidiscriminazione, autorità di regolamentazione dei media, Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani (NHRI) e autorità giudiziarie per garantire risposte coordinate e non frammentate.

Standardizzare le procedure di segnalazione e di follow-up dei casi, garantendo trasparenza, tempistiche chiare e comunicazione pubblica dei risultati.

Rafforzare la capacità professionale istituzionale di affrontare le forme emergenti di HDD, tra cui l'odio mascherato da umorismo, opinione politica o contenuti virali.

3. Integrare la salute mentale nelle politiche anti-HDD

Riconoscere formalmente l'esposizione all'HDD come fattore di rischio per la salute mentale, in particolare per i giovani e i gruppi emarginati.

Integrare componenti di supporto psicosociale nei programmi anti-odio, inclusi servizi di consulenza, linee di assistenza e percorsi di segnalazione per le vittime di molestie online.

Sviluppare campagne di sensibilizzazione che colleghino direttamente l'odio online al danno emotivo e sociale, riducendone la normalizzazione.

4. Rafforzare i giovani come attori chiave nella prevenzione

Investire in programmi di alfabetizzazione digitale e mediatica che vadano oltre l'identificazione dell'incitamento all'odio e includano capacità di contro-discorso, pensiero critico e resilienza emotiva.

Sostenere iniziative guidate dai giovani come il monitoraggio dei volontari, campagne peer-to-peer e la produzione di contro-narrazioni positive.

Garantire che il coinvolgimento dei giovani nelle attività anti-HDD sia accompagnato da supporto emotivo e misure di salvaguardia contro il burnout psicologico.

5. Il ruolo dei media tradizionali e la responsabilità editorial

Rafforzare gli standard etici e i meccanismi di autoregolamentazione nei media, in particolare nei formati ad alto impatto come talk show, reality e dibattiti politici.

Fornire formazione continua a giornalisti e redattori sulla cronaca responsabile di questioni delicate, per prevenire l'amplificazione di narrazioni discriminatorie.

Incoraggiare lo scambio di buone pratiche tra le testate giornalistiche e tra i paesi a livello regionale ed euro-mediterraneo.

6. Sostegno continuo alla società civile e monitoraggio indipendente

Riconoscere e sostenere il ruolo essenziale delle ONG e delle iniziative indipendenti nella documentazione dell'HDD, nell'educazione del pubblico e nel supporto alle vittime.

Garantire finanziamenti a medio e lungo termine per il monitoraggio dell'odio online, per evitare di dipendere da progetti frammentati e a breve termine.

Integrare i dati e le conclusioni della società civile nei processi ufficiali di elaborazione delle politiche e di rendicontazione.

7. Dalla reazione alla prevenzione

Le politiche anti-HDD dovrebbero passare da una logica prevalentemente reattiva a un modello preventivo e di rafforzamento della resilienza.

Ciò richiede la combinazione di regolamentazione, educazione, supporto psicosociale e partecipazione civica per affrontare non solo i sintomi, ma anche i fattori strutturali dell'odio.

Solo attraverso un approccio così integrato è possibile frenare la normalizzazione dell'HDD e costruire spazi digitali più sicuri, inclusivi e democratici.